

Not a Mattarello. Il PD: “Nulla è deciso”. Fiducia a Zeni, ma difende Civico e Borgonovo Re dagli attacchi di Rossi

Il Pd trentino cerca di salvare capra e cavoli, per evitare che il solco evidente tra i rappresentanti istituzionali del partito diventi ancora più profondo. Ieri pomeriggio, dopo una lunga e infuocata discussione del gruppo consiliare, insieme al segretario Sergio Barbacovi e al coordinamento, sui temi della sanità, che hanno contrapposto in questi giorni Mattia Civico e Donata Borgonovo Re, sostenuti da Violetta Plotegher, al nuovo assessore, Luca Zeni, è stata scelta una via che potesse tenere tutti insieme.

Dunque, in un breve comunicato da equilibristi e dai toni quasi imbarazzanti per quanto incolore, viene confermata la fiducia del partito all'assessore in carica, Luca Zeni, e anche agli altri due assessori del Pd in giunta, Alessandro Olivi e Sara Ferrari, ma nel contempo si difendono Mattia Civico e Donata Borgonovo Re dagli attacchi del presidente della Provincia, Ugo Rossi, che con l'intervista di ieri all' Adige li aveva invitati ad andarsene all'opposizione, se volevano «fare i 5 Stelle» invece di «indossare il berretto delle istituzioni», come al contrario sta facendo molto bene - secondo il governatore - Luca Zeni.

Non solo. Nel comunicato si sottolinea che sul Not la discussione è ancora aperta e dunque il Pd non prende posizione né a favore dell'assessore Luca Zeni, che ha espresso la sua inequivocabile preferenza per il trasferimento del nuovo ospedale a Mattarello, né per Mattia Civico, che con la sua circostanziata interrogazione, aveva invece invitato Zeni e Rossi a confermare la localizzazione in via al Desert.

«Si ritiene - scrive Barbacovi nel comunicato diffuso dopo l'incontro - che su Not debba proseguire il confronto in corso tra la giunta provinciale, la sua maggioranza e il Comune di Trento». Come è noto sia il sindaco Alessandro Andreatta, che è del Pd, che il vicesindaco Paolo Biasioli, hanno espresso grossi dubbi sullo spostamento già dimostrando la propria preferenza per il mantenimento del progetto in via al Desert.

Sia Zeni che Civico si mostrano scontenti per la formulazione trovata. L'assessore dice: «La giunta non ha ancora preso una decisione, ha solo aperto una discussione con il Comune». E Civico apprezza che, nonostante la preferenza espressa sia da Zeni che da Rossi a favore di Mattarello, ci sia ancora spazio per discutere della localizzazione.

Riguardo poi al tema della sanità integrativa, sollevato da Donata Borgonovo Re e Violetta Plotegher, il Pd trentino scrive: «Per quanto riguarda la Regione, con riferimento al sostegno ai fondi sanitari, si suggerisce di affidare la materia ad un idoneo strumento legislativo».

Nonostante le tensioni interne il Pd si è trovato unito nel respingere al mittente la reazione di Rossi, pronto a sfrattare una parte del Pd dalla maggioranza. «Si ribadisce - scrive il segretario Barbacovi - che l'intera rappresentanza del Pd del Trentino costituisce parte necessaria della maggioranza sulla base di un programma di governo e di un accordo di coalizione. Non è nelle disponibilità del presidente decidere chi è dentro e chi è fuori dalla maggioranza provinciale. Al presidente chiediamo invece di continuare a svolgere il ruolo di garante dell'unità della coalizione e quindi del suo risultato collegiale». Donata Borgonovo Re, presa pesantemente di mira nel giudizio di Rossi, non vuole replicare, limitandosi a dire: «Le sue parole si commentano da sole. Mi dispiace solo di averli dato fiducia. Non ho capito con chi avevo a che fare».

Velenoso, al termine dell'incontro, con entrambe le fazioni in lotta del Pd è il vicepresidente Alessandro Olivi che con un tweet commenta: «Le vicende di questi giorni confermano che nel Pd trentino spesso convivono due linee contrapposte: l'integralismo identitario ed il conformismo istituzionale. Due atteggiamenti che fanno a pugni con il riformismo di un partito di governo che aspira a contendere la leadership politica della coalizione». Evidentemente, nella prima incasella Civico e Borgonovo Re, nella seconda un Luca Zeni ora più realista del re.